

SCHEDA RILEVAZIONE DI PROGETTI/ESPERIENZE DI SVILUPPO LOCALE AUTOSOSTENIBILE

Redattore/rice Scheda:

nome e cognome: Francesca Rispoli

telefono: 3394454280

mail: ludd2000@libero.it

Titolo/Denominazione del progetto/esperienza:

**I BRIGANTI DEL CERRETO: UNA COOPERATIVA PAESE
PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE E LA RINASCITA
SOCIO-ECONOMICA DELLA COMUNITÀ**

Tipologia,

1. patti produttori-consumatori (es.: GAS gruppi di acquisto solidale, AMAP Associations pour le maintien d'une agriculture paysanne, DES, contratti di fiume, contratti di paesaggio, parchi agricoli, carte paesaggistiche, mercati equi e solidali, orti urbani, ecc...)

2. strumento urbanistico/di pianificazione territoriale partecipato (es.: Grottammare, Cassinetta Lugagnano, ecc.)

3. esempi di rinascita socioeconomica locale e/o di conversione ecologica in "aree periferiche e marginali" (Valle Bormida, Varese Ligure, ecc.);

4. esempi di riconversione economico e produttiva in aree metropolitane (periferie, piccoli centri),

5. Esempi di recupero di esperienze e saperi locali e di rivitalizzazione di antichi mestieri (retroinnovazione);

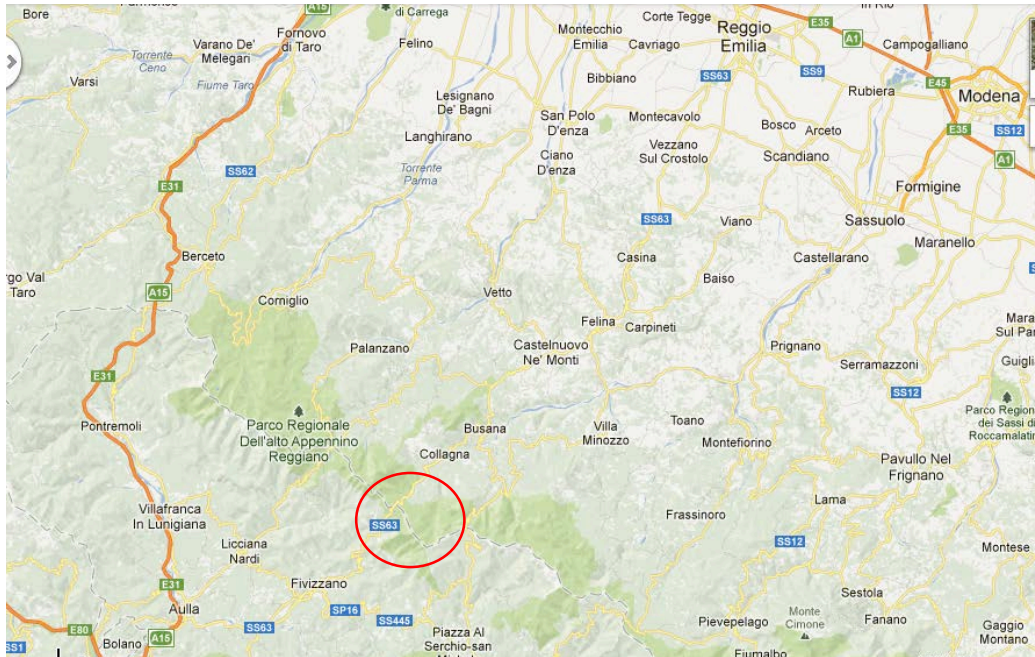
6. Esperienza relative alla chiusura dei cicli dell'acqua, del cibo, dei rifiuti, ecc.

7. Costruzione di spazi pubblici urbani e territoriali, e nuove forme di gestione dei beni comuni territoriali ; ecc.

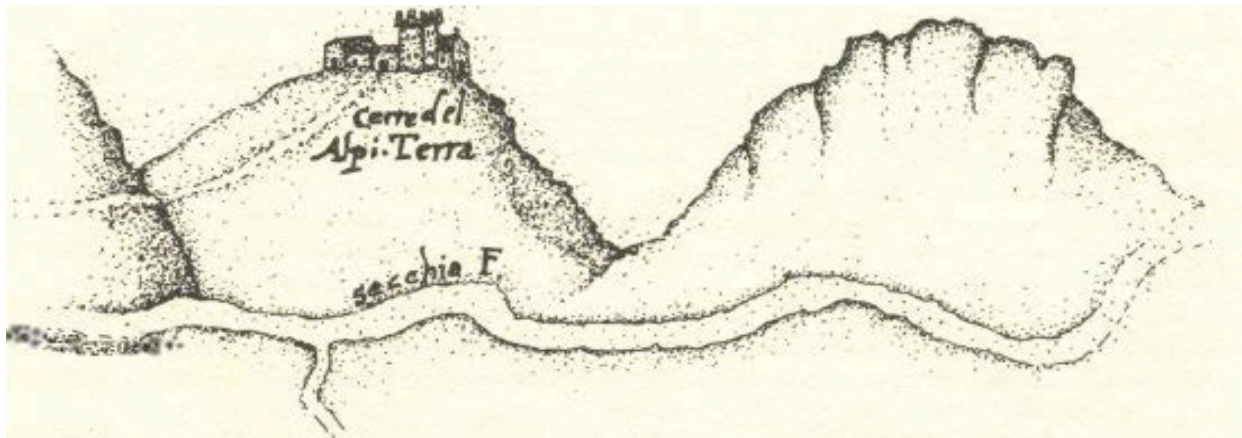
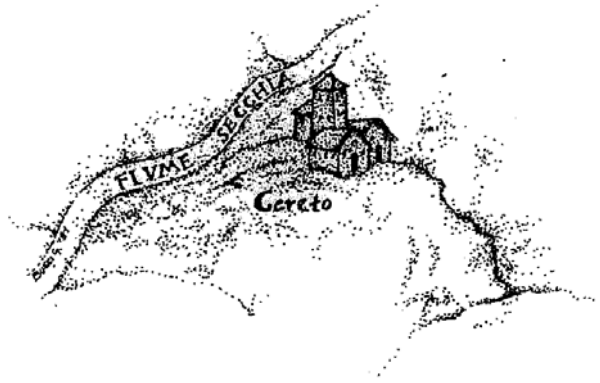
Localizzazione: (Paese, comune , regione)

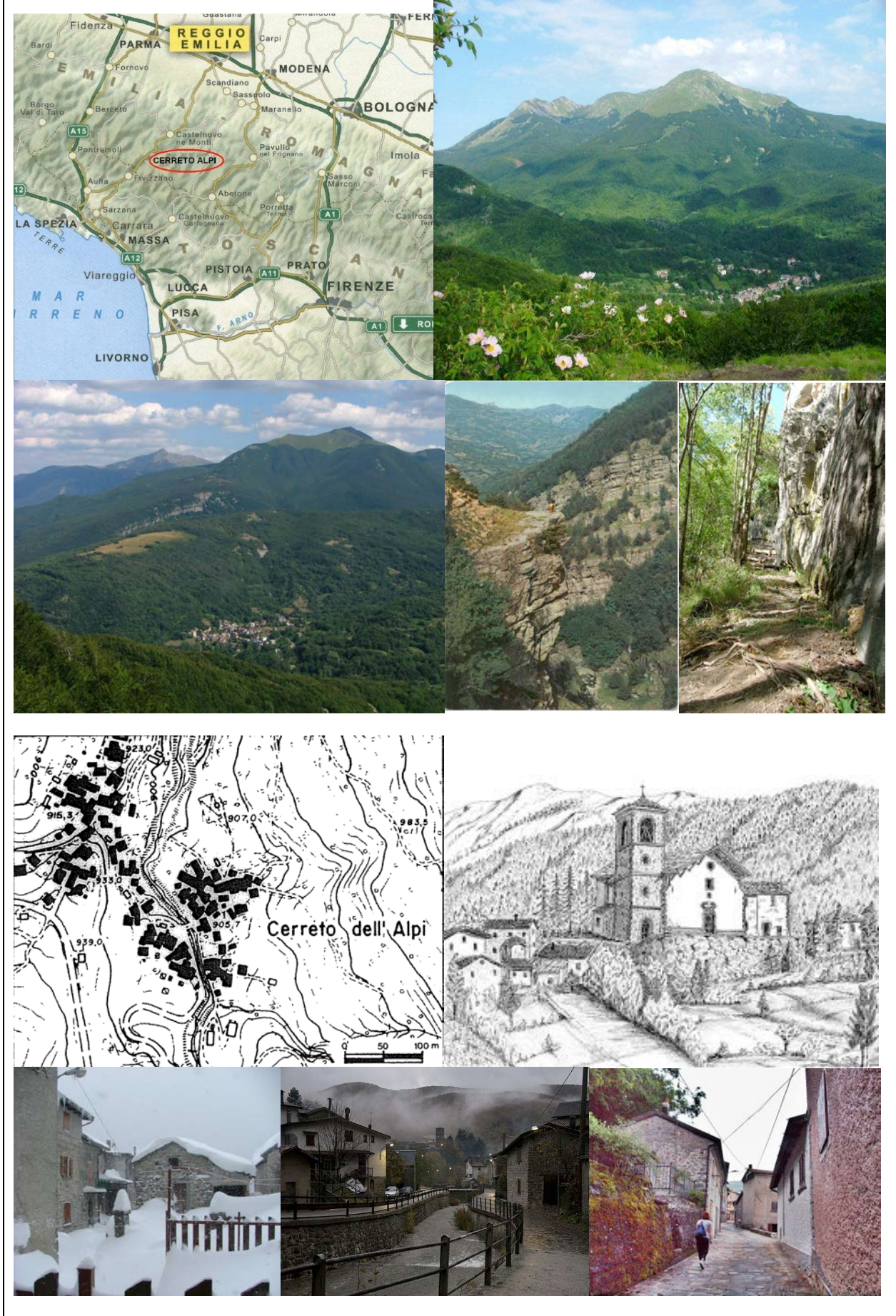
Cerreto Alpi è una frazione del Comune di Collagna, in Provincia di Reggio Emilia, situato all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano. a circa 960

metri di altitudine.



Documentazione fotografica e cartografica, iconografica





La cooperativa paese "I briganti di Cerreto"



Il rifugio e le escursioni



Il recupero del vecchio metato



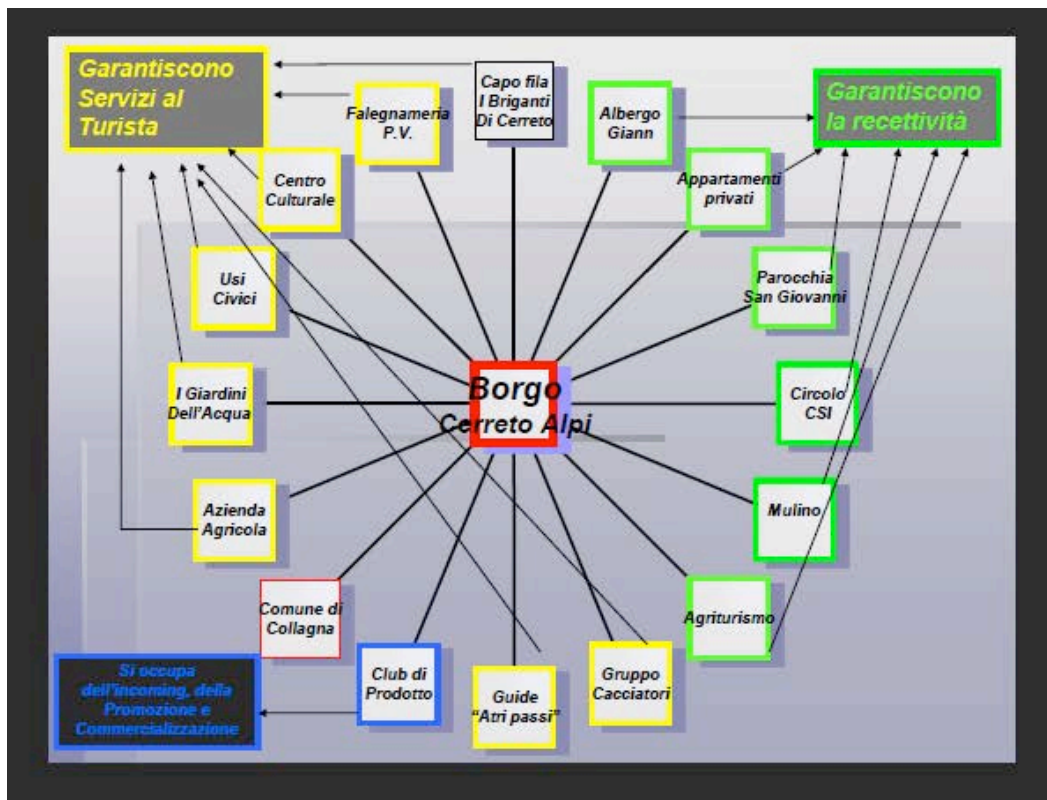
La ristrutturazione dell'antico mulino ad acqua



La Rete dei borghi per il Turismo di Comunità



I soggetti e i servizi del Micro Patto



Servizi resi disponibili dal Micro Patto



Recettività:

- 25 posti letto in struttura tipo Casa vacanze (Parrocchia)
- 4 camere matrimoniali (Albergo da Gianni)
- 3 appartamenti con 22 posti letto (Privati)
- 3 camere doppie in Agriturismo (Agriturismo Ago)
- 9 posti letto "Mulin dal'Crè" (Briganti)

Prodotti Tipici:

- Parmigiano Reggiano (Latteria Garfagnolo)
- Pecorino (Agriturismo Ago)
- Castagne, e derivati (Coop. I Briganti)
- Prodotti del sottobosco (Coop. I Briganti)

Assistenza turisti:

- Guide ambientali escursionistiche (Altri Passi)
- Guide- Accompagnatori pesca (I Giardini dell'Acqua)
- ACA Accompagnatori Culturali Ambientali (Coop. I Briganti)
- Centro Visita Parco (Coop. I Briganti)
- Noleggio mountain-bike
- Maneggio cavalli
- Noleggio Ciaspole
- Punto scuola Nordic Walking (Coop. I Briganti)

Prodotti di artigianato
Lavorazione del legno
Lavorazione dell'arenaria

Percorsi storico-culturali-ambientali fruibili:

- Percorso didattico della castagna
- Percorso didattico gli animali del bosco
- I Giardini dell'Acqua
- Il Museo dell'Acqua
- Il percorso dell'acqua
- Il sentiero dei Carbonai
- L'ippovia dei Briganti
- Il Borgo di Cerreto Alpi
- Gli Artisti di Cerreto Alpi

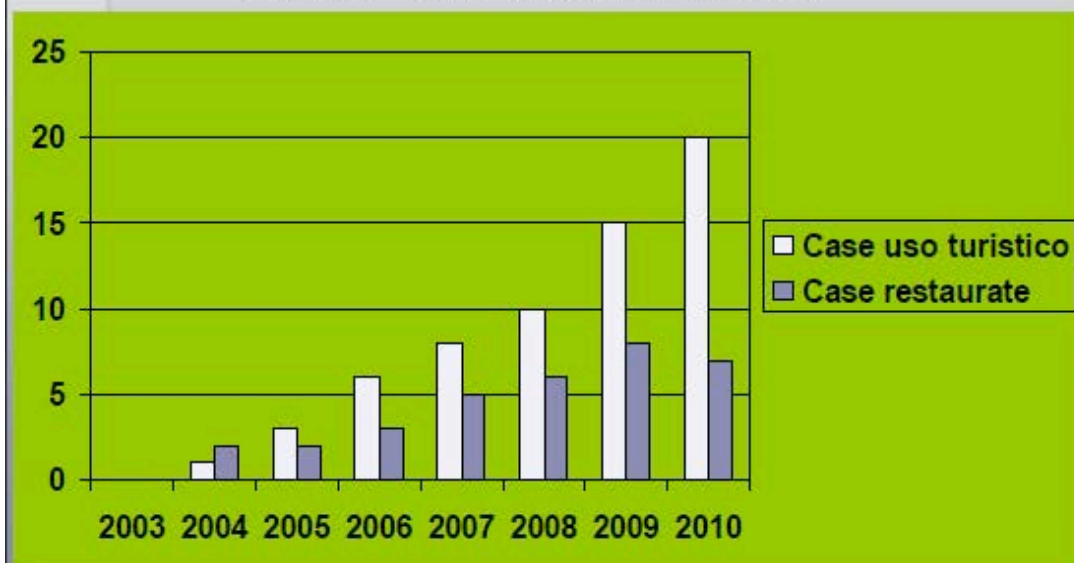
Ristorazione:

- 70 posti ristorante-pizzeria (Albergo da Gianni)
- 25 posti agriturismo (Agriturismo Ago)
- 35 posti rifugio (Rifugio dei Briganti)
- Prima colazione, negozio alimentari (Circolo CSI)

Alcuni effetti del Turismo di Comunità sul borgo di Cerreto Alpi

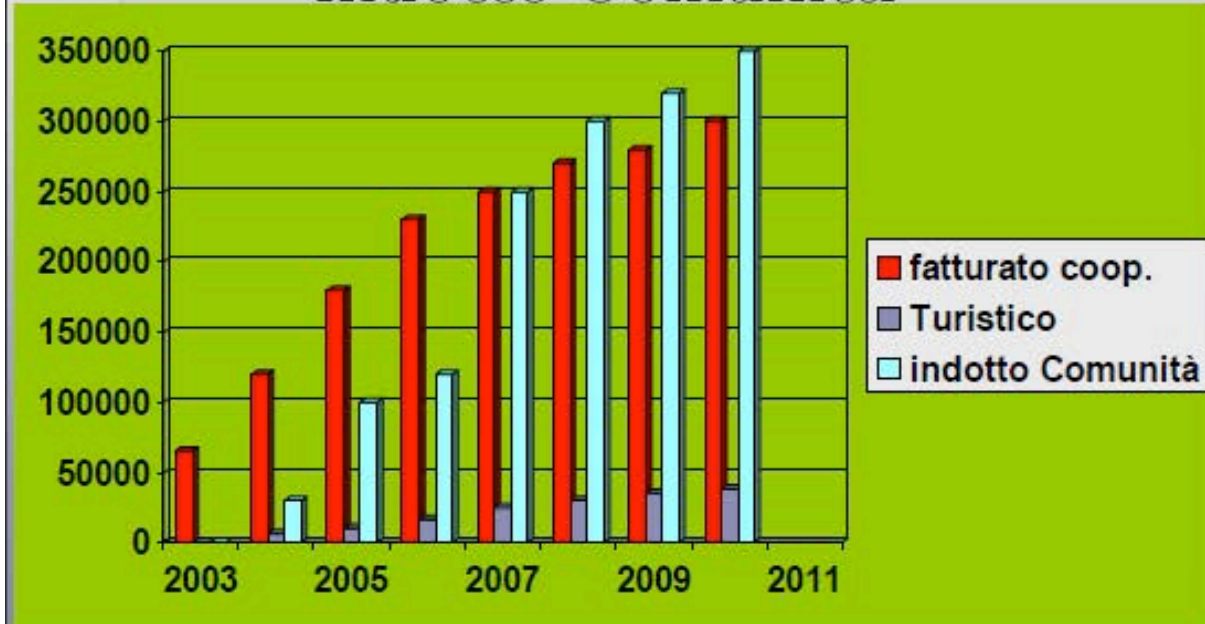
Evoluzione del Borgo

Abitazioni uso turistico



Risultati ottenuti 2003-2011

Indotto Comunità



Alcuni articoli della stampa

Selezionati gli interventi pubblici che rispettano i criteri della competitività e della sostenibilità ambientale e sociale

Legacoop per l'Appennino

La Regione premia tre progetti che favoriscono il rilancio del nostro territorio montano

LA COOPERAZIONE in prima linea per lo sviluppo dell'Appennino reggiano. La Regione Emilia-Romagna ha selezionato 15 progetti di eccellenza nel campo degli investimenti pubblici e tre di questi riguardano il nostro Appennino. "La scelta di questi progetti è particolarmente gratificante - spiega il direttore di Legacoop Reggio Emilia Francesco Malpellì - perché in tutti e tre hanno giocato un ruolo fondamentale le cooperative, molte delle quali associate alla nostra organizzazione".

La ricerca è relativa all'Appennino emiliano-romagnolo e riguarda i progetti realizzati a partire dal 2000 nell'ambito di programmi dedicati allo sviluppo della montagna, ovvero dalla LR 2/2004 "sullo sviluppo della montagna", dai Leader Plus, dall'Obiettivo 2 dei Fondi strutturali e da altri programmi di settore.

Sono stati selezionati 15 progetti "di eccellenza" in tutta la regione, sulla base del contributo dato al bene collettivo sotto tre aspetti: la competitività, la sostenibilità sociale, la sostenibilità ambientale. I tre che riguardano interventi nell'Appennino Reggiano, sono tutti stati promossi e realizzati con l'intervento esclusivo o parziale di cooperative aderenti a Legacoop".

Si tratta del "Caseificio del Parco", che ha realizzato un nuovo impianto di produzione e di valorizzazione del Parmigiano-Reggiano, del progetto del "Turismo di Comunità" che, supportato attivamente dal Gal, nasce da un'idea della cooperativa I Briganti di Cerreto ed ha coinvolto altre cooperative tra cui La Valle dei Cavalieri di Succiso ed, inizialmente, Sheherzade. Ed infine del progetto "Latterie d'Appennino" che, insieme ad una forte presenza delle amministrazioni pubbliche e del Gal, ha visto il concorso attivo, con le altre associazioni, di Legacoop e di quattro caseifici sociali, tra i 17 partecipanti al progetto, che aderiscono a Legacoop.

"Si tratta di progetti - aggiunge Fiorini - tutti collocati nella fase 2000-2006 dei Fondi europei, che per la loro valenza hanno generato azioni virtuose, innescando altri processi di sviluppo, in quanto contengono innovazione: non si tratta di inventare una trovata geniale, ma specialmente di mettere a valore le problematiche, le conoscenze, le competenze delle imprese per affrontare seriamente e concretamente i problemi". Per i valutatori scelti dalla Regione i progetti selezionati sono da indicare come buone pratiche per il bene collettivo e casi di successo. Casi, però, che non sono lasciati al caso ma derivano da un mix di vari meccanismi di sviluppo locale, e di interazione tra gli enti pubblici, l'impresa e le comunità locali.

Sono stati selezionati nell'ambito di una ricerca sugli investimenti pubblici nell'Appennino

Tre progetti reggiani tra i migliori in regione

Caseificio del Parco, Turismo di Comunità e Latterie le eccellenze

di ANTONIO...

Nell'ambito di una ricerca della Regione Emilia-Romagna sugli investimenti pubblici nell'Appennino sono stati selezionati 15 progetti di eccellenza in tutto il regione, di cui tre riguardano l'Appennino Reggiano.

La scelta di questi progetti è particolarmente gratificante - spiega il direttore di Legacoop Reggio Emilia Francesco Malpellì - perché in tutti e tre hanno giocato un ruolo fondamentale le cooperative, molte delle quali associate alla nostra organizzazione. La ricerca è relativa all'Appennino emiliano-romagnolo e riguarda i progetti realizzati a partire dal 2000 nell'ambito di programmi dedicati allo sviluppo della montagna, ovvero dalla LR 2/2004 "sullo sviluppo della montagna", dai Leader Plus, dall'Obiettivo 2 dei Fondi strutturali e da altri programmi di settore.

Quanto ai progetti portati in regione si parla del "Caseificio del Parco", che ha realizzato un nuovo impianto di produzione e di valorizzazione del Parmigiano Reggiano, del progetto del "Turismo di Comunità" che, supportato attivamente dal Gal, nasce da un'idea della cooperativa "I Briganti di Cerreto" e ha coinvolto altre cooperative tra cui La

Valle dei Cavalieri di Succiso ed, inizialmente, Sheherzade. Ed infine del progetto "Latterie d'Appennino" che, insieme ad una forte presenza delle amministrazioni pubbliche del Gal, ha visto il concorso attivo, con le altre associazioni, di Legacoop e di quattro caseifici sociali, tra i 17 partecipanti al progetto, che aderiscono a Legacoop.

Si tratta di progetti collocati nella fase 2000-2006 dei Fondi europei che per la loro valenza hanno generato azioni virtuose, innescando altri processi di sviluppo in quanto contengono innovazione. Non sono trovati geniale ma la regola di base: valore a molte problematicità, conoscenze e competenze delle imprese per affrontare seriamente e concretamente i problemi. Per i valutatori scelti dalla Regione i progetti selezionati sono da indicare come buone pratiche per il bene collettivo e casi di successo. Casi, però, che non sono lasciati al caso ma derivano da un mix di vari meccanismi di sviluppo locale, e di interazione tra gli enti pubblici, l'impresa e le comunità locali.

E poi importante segnalare - aggiunge l'responsabile del settore agevolamento di Legacoop Luigi Tamburini - che due dei progetti, quello delle Latterie d'Appennino e quello del Caseificio del Parco, sono strettamente collegati ai problemi della filiera del Parmigiano-Reggiano. Con questi progetti si vorrà - visto lontano, sia per valorizzare il territorio attraverso il prodotto, sia per migliorare la capacità produttiva dei caseifici della nostra montagna. - conclude Francesco Malpellì - il particolarmente soddisfacente per il riconoscimento della qualità dei progetti su cui le proprie cooperative si sono impegnate e si accingono a implementare secondo la prassi degli interventi nella prossima stagione di programmazione.

La coop del Cerreto diventa crocevia per il turismo responsabile

Uruguay a lezione dai "briganti"

L'assessore Altmark è stato ospite sul nostro crinale

COLLAGNA

Cerreto Alpi è la cooperativa "I Briganti di Cerreto" diventata crocevia per il turismo responsabile. Sibi Altmark, assessore del Ministero del turismo dell'Uruguay, è stato in Italia e nel nostro crinale per una tesi sull'esperienza dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile e alcuni soci.

L'assessore, accompagnato dal presidente di Air Maurizio Davolio, ha fatto tappa a Cerreto Alpi in questi giorni per incontrare la coop "I Briganti di Cerreto" e conoscere il progetto sul turismo di comunità di Cerreto Alpi.

Il borgo è al centro di un progetto di turismo sostenibile di comunità che ne sta cambiando il volto: da paese d'anziani si sta trasformando in un centro turistico culturale-am-



Un momento dell'incontro di Cerreto con Giovanni

biennale vivace e organizzato. La delegazione ha anche incontrato il presidente Fausto Giannelli e il direttore Giuseppe Vignoli del Parco presso il rifugio dei Briganti
(M.M. Bar.)

IL CASO

Legacoop Informazioni, ottobre 2011

Renato Farina racconta l'esperienza di Cerreto Alpi, sull'Appennino reggiano "Ridare un futuro alla comunità": la cooperativa I Briganti del Cerreto

"Per fare un'impresa in un posto dove non arriva neanche la Rai ci vuole coraggio. E noi ne abbiamo messo tanto". Il posto è Cerreto Alpi, frazione di Collagna, sull'Appennino reggiano, e a parlare è Renato Farina, socio della cooperativa I Briganti di Cerreto, una delle prime esperienze di cooperativa di comunità e anche una delle più riuscite. A poco più di 900 metri d'altitudine e a pochi chilometri dal confine con la Toscana, oltre a non ricevere nemmeno il segnale Rai – "e figuriamoci la banda larga" ironizza Farina – Cerreto Alpi vive le difficoltà tipiche delle piccole comunità di montagna: "Abbiamo il problema dello spopolamento", ha raccontato Renato Farina all'incontro di Reggio Emilia. "La gente se n'è andata, i negozi hanno chiuso. Mentre il turismo non lo abbiamo mai avuto". Un paese senza opportunità per i giovani, condannato all'abbandono. "Non c'era futuro restando lì", ha proseguito Farina, "dovevamo invertire la rotta. Così fare nascere un'impresa è stata un'avventura che ha coinvolto la popolazione. Ed è venuta in modo naturale, da noi. L'idea del progetto infatti è partita in occasione di un corso fatto a un gruppo di ragazzi e il risultato è questo".

Riquilificazione e sviluppo delle attività locali, valorizzazione e cura dell'ambiente: il gruppo di soci è partito da quello che c'era, da quello che il territorio offriva e da quello di cui la comunità aveva bisogno. Nata nel giugno del 2003, la cooperativa dei Briganti è formata da 16 soci fondatori "È un'impresa con otto dipendenti che hanno non più di 35 anni, che vivono a Cerreto Alpi e nei paesi intorno". Un grande risultato in un paese di 80 persone. "I ragazzi fanno di tutto", ha sottolineato Farina. "Lavori agricoli e forestali, gli spazzacamini e

gli autisti dei pulmini. Si fa tutto quello che serve al paese, e che alla fine del mese permette di pagare gli stipendi. Gran parte del lavoro è legato alla forestazione e al mercato del legname". Tra i servizi offerti dalla cooperativa c'è il taglio del legname da ardere e da lavoro, il recupero, la pulizia e la manutenzione dei castagneti, la realizzazione di progetti di riconversione del bosco, l'allevamento di animali, la gestione di impianti sportivi, lo sgombero della neve.

Ma lo spirito di iniziativa ha messo in moto anche attività commerciali e ricettive che hanno ridato slancio al paese: "Abbiamo aperto un negozio di prodotti tipici, affittiamo camere ed è nata una casa vacanze". L'obiettivo è portare lavoro non solo attraverso la cooperativa, ma anche in modo indiretto attraverso il turismo di comunità. Per esempio grazie al rifugio, punto di riferimento dell'escursionismo estivo e invernale dell'alta Valle del Secchia, che propone attività come il trekking, il nordic walking, le passeggiate a cavallo, le escursioni in mountainbike, o quelle invernali con le ciaspole. Tra gli ultimi progetti, anche la ristrutturazione dell'antico mulino sulle sponde del Secchia, ora adibito a struttura turistica con otto posti letto.

"Il punto forte dei progetti del turismo e nell'organizzazione di comunità – ha ripreso Renato Farina – è che gli interessi vanno ben oltre quelli della cooperativa. Se la nostra cooperativa ha fatto 300mila euro di fatturato, Cerreto Alpi ha fatto un bilancio di comunità pari a 350mila euro. Significa che la cooperativa non si comporta come un capobanda che impedisce lo sviluppo degli altri. Al contrario diventa promotore e capofila per fare in modo che tutto il territorio cresca. Solo con



Foto: © Gian Luca

questo tipo di lavoro sosteniamo territorio e comunità. E creiamo lavoro".

Le difficoltà però restano molte: "Non sempre le leggi ci appoggiano. La speranza è che possano adeguarsi al più presto a un fenomeno che sta diventando importante in tutta Italia". Un altro problema è quello della concorrenza sleale di chi lavora in nero: "Noi regolarizziamo il più possibile, ma sul territorio soffriamo per la concorrenza di chi abbatte i costi con manodopera extracomunitaria non regolare", un problema sia nel settore della produzione e vendita del legname, sia in quello del turismo. "Le nostre realtà sono così piccole che anche all'interno del mondo cooperativo hanno bisogno di maggiore rappresentanza. Non abbiamo la forza di lobby di altre realtà. Ma stamattina credo che si sia imboccata una strada molto importante, che spero diventi uno degli obiettivi di Legacoop. Perché questo – ha concluso Renato Farina – non è solo un progetto imprenditoriale fine a se stesso, ma un progetto sociale per ricreare il tessuto della comunità. Io credo che nella formula di cooperativa di comunità ci sia un nuovo modo di rilanciare lo sviluppo del Paese".

Attori coinvolti

- I 16 soci della Cooperativa di Comunità I Briganti di Cerreto

- Comune di Collagna
 - Comunità Montana Appennino Reggiano
 - Provincia di Reggio Emilia
 - Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano
 - Enia
- I soggetti che aderiscono al Micro Patto per il Turismo di Comunità

Breve descrizione del caso

Cerreto Alpi, antica comunità di pastori transumanti, è il borgo più antico del Comune di Collagna, la cui prima testimonianza risale ad un documento dell' 835. Il paese, posto nel cuore dell'Appennino reggiano alla confluenza tra il canale Cerretano e il fiume Secchia, contava agli inizi del 900 circa mille abitanti, mentre attualmente registra la presenza di sole 80 persone. Come molti paesi di montagna, anche Cerreto Alpi è stato colpito nella seconda metà del '900 dai processi di abbandono e spopolamento, che ha portato, alla fine degli anni '80, alla chiusura dell'ultimo locale pubblico rimasto, il bar-alimentari. Negli anni '90 i pochi giovani rimasti nel paese decidono di provare ad invertire la tendenza all'abbandono del territorio cercando di rivitalizzarne la vita sociale ed economica, attraverso il coinvolgimento diretto di tutta la comunità. Il territorio di Cerreto Alpi è ancora oggi gestito da una Commissione di Uso Civico, eletta dai cittadini, che esiste dal 1200 e gestisce la proprietà collettiva di 600 ettari di bosco. La Commissione, su sollecitazione dei giovani del paese, decide di investire 10 milioni di lire per comprare la scuola elementare dismessa di proprietà del Comune di Collagna, anche con l'intento di impedire che tale struttura potesse essere rilevata da soggetti privati. La vecchia scuola viene trasformata in un bar-circolo sportivo, con lo scopo di creare un luogo pubblico che fungesse da punto di riferimento per gli abitanti del paese. Dopo circa un anno e mezzo ci si rende conto che il circolo ricreativo, pur avendo un importante funzione di aggregazione, non poteva contrastare la tendenza all'abbandono del paese, poiché non era in grado di creare occupazione. Allora i giovani residenti a Cerreto Alpi, che non intendevano spostarsi dal luogo in cui erano nati e cresciuti per cercare altrove lavoro, cominciano a pensare alla creazione di una cooperativa, con l'obiettivo di rivitalizzare le piccole economie locali e valorizzare il territorio dell'Alta Valle del Secchia, a vantaggio dell'ambiente e della comunità.

I briganti di Cerreto

Nel giugno 2003 nasce la cooperativa I briganti del Cerreto, che si occupa di molte attività, tutte legate alla promozione del territorio, all'agricoltura e alla manutenzione dell'ambiente. Le prime azioni messe in atto per avviare il progetto hanno riguardato il recupero delle case abbandonate e l'uso delle seconde case per ospitalità turistica, la rivitalizzazione dei vecchi mestieri e tradizioni (es. raccolta di castagne e produzione della farina rossa, tipica della zona; produzione di pecorino), il recupero delle antiche feste. (Transumanza, Festa del mulino; Notte Oscura; Festa dei Borghi del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano).

È stato poi costruito un rifugio in legno fuori dal paese che funge da punto di riferimento o punto tappa per l'escursionismo estivo ed invernale dell' Alta Valle del Secchia (trekking, escursioni con Mountain-Bike, passeggiate a cavallo, nordic

walking, escursioni con le ciaspole) con accompagnatori e istruttori della cooperativa I Briganti di Cerreto e del Consorzio il Gigante Del Parco, di cui è socia. Il rifugio funziona anche come luogo di ristoro, con 30 posti.

Nel 2007 è stato recuperato il metato di Cerreto Alpi, grazie al contributo del Gal Antico Frignano-Appennino Reggiano e del Comune di Collagna; il metato fa parte di uno dei percorsi tematici organizzati e proposti dalla cooperativa I briganti di Cerreto che lo ha utilizzato fino ad ora per scopi didattici e turistici e per la produzione di farina di castagne: il fuoco del metato resta acceso per 40 giorni e 40 notti per essiccare 20 quintali di castagne, destinati a diventare ottima "farina rossa".

Anche l'antico mulino ad acqua, situato sulle sponde del Secchia, che serviva le frazioni di Valbona, Collagna e Cerreto Alpi macinando i cereali e le castagne essiccate nei metati del territorio, è stato ristrutturato e trasformato in alloggio rurale per il turismo di comunità di Cerreto Alpi. Il mulino, dismesso dal 1963, è stato oggetto di un primo intervento di recupero, eseguito dal Parco del Gigante, che ha mantenuto le caratteristiche originarie dell'edificio, conservando l'antico mulino così com'era all'origine, compreso l'impianto macinante a pale orizzontali. Il secondo intervento, eseguito dal Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, ha riguardato la ristrutturazione interna dell'immobile, al fine di destinarlo ad alloggio rurale.

La Cooperativa Paese o di Comunità

Il progetto dei Briganti di Cerreto è tra i più riusciti tra le prime esperienze di Cooperativa di Comunità, anche se è importante sottolineare che i protagonisti di questa esperienza preferiscono definirla Cooperativa Paese.

Le Cooperative di Comunità hanno l'obiettivo di contrastare lo spopolamento dei territori soggetti a spopolamento rispondendo ai bisogni delle comunità, che vanno dalla creazione di posti di lavoro per i giovani, alla gestione dei servizi socio-sanitari, scolastici e commerciali (bar, negozi, carburanti), le comunicazioni (posta, telefonia, banda larga), i servizi ambientali, l'animazione culturale, le energie rinnovabili, la valorizzazione turistica, le produzioni tradizionali (agricole, pastorali, artigianali), il patrimonio culturale.

Dal 2010 Legacoop ha creato il progetto "Cooperative di Comunità", con la finalità di promuovere la crescita di una rete diffusa di cooperative che consentano di mantenere vive e di valorizzare comunità locali. Il progetto si propone di valorizzare e mettere in rete le *"cooperative caratterizzate più che dal tipo di attività svolte o dalla tipologia mutualistica scelta (di lavoro o di utenza o miste, o sociali), da una particolare finalizzazione: quella di mantenere vive e valorizzare comunità locali a rischio di deperimento, quando non di estinzione. Sono iniziative nate in aree diverse del Paese, da esigenze diverse, e con storie diverse. Alcune per far fronte alla mancanza o al venir meno di servizi basilari per la comunità, come scuole, negozi, servizi socio-assistenziali. Altre da motivazioni ambientaliste e di valorizzazione delle risorse del territorio. Altre ancora dalla necessità di rispondere a crisi occupazionali determinatesi nelle aree circostanti. La presenza delle cooperative, o del gruppo di cooperative, ha prodotto ricadute positive sulla comunità o sulle comunità interessate, recuperando produzioni tradizionali e antichi mestieri, ripristinando beni ambientali e monumentali, contribuendo alla salvaguardia del territorio, valorizzando tradizioni culturali, favorendo lo sviluppo del turismo e dei ritorni stagionali, ridando valore al patrimonio abitativo, promuovendo la diffusione delle energie rinnovabili. E poi, tutte hanno saputo creare occasioni di lavoro preziose per trattenere i giovani all'interno delle comunità"*(Legacoop, 2011).

La Cooperativa dei Briganti di Cerreto si propone di promuovere la vocazione turistica dell'antico borgo di Cerreto Alpi attraverso l'attivazione di diversi soggetti locali che collaborano alla valorizzazione complessiva del territorio e delle sue risorse culturali, sociali e paesistico-ambientali, contrastando il processo di spopolamento e degrado della montagna, dovuto all'abbandono dei terreni coltivati e dei pascoli.

Per perseguire questi obiettivi, I Briganti di Cerreto sono stati tra i primi e più entusiasti protagonisti del progetto di "Turismo di comunità", sviluppato dal Gal Antico Frignano-Appennino Reggiano, e che coinvolge oggi diverse cooperative della zona. Il Turismo di comunità si rivolge ad una fascia di utenti alla ricerca di un rapporto diretto con il territorio e coloro che lo abitano, attraverso forme di coinvolgimento attivo. Il turismo di comunità si basa su una serie di attività turistico-ricreative ideate, organizzate e gestite in modo partecipato, sinergico e responsabile dai membri di una piccola comunità locale.

Le attività dei Briganti di Cerreto sono molteplici e rivolte alla costruzione di una microeconomia locale che coniuga il turismo responsabile di comunità con una varietà di azioni rivolte alla manutenzione, salvaguardia e manutenzione del territorio:

- Forestazione; cura del verde e del territorio
- Servizi ambientali per il controllo e il monitoraggio del territorio.
- Agricoltura e zootecnia biologica
- Turismo agreste, agriturismo; Turismo di Comunità; Turismo Scolastico
- Commercializzazione di prodotti locali
- Corsi didattici rivolti alle scuole e a tutti i soggetti interessati su temi inerenti al territorio per le sue connotazioni agricole, forestali, naturalistiche, ambientali, storico culturali.
- Coordinamento e gestione di iniziative finalizzate alla gestione di alloggi, camere o altre forme ricettive per uso turistico, nonché attività inerenti l'agriturismo.
- Gestione di servizi vari, inerenti il territorio, anche per conto di Enti o privati.

La Cooperativa è composta da 16 Soci Fondatori, di cui 8 soci lavoratori a tempo indeterminato, più un altro dipendente non socio. Questo significa che su una popolazione di 80 abitanti, la cooperativa ha creato un incremento dell'occupazione pari al 10%.

Il "patto territoriale" per il Turismo di Comunità.

Per rendere operativo il progetto è stato sottoscritto un "patto territoriale" (micro patto) tra tutti i soggetti del territorio interessati al Turismo di Comunità: oltre ai Briganti di Cerreto, il Circolo Ricreato di Cerreto Alpi, il Comune di Collagna, la parrocchia, la cooperativa La Sorgente e il consorzio Sentieri Aperti, l'azienda agricola Tronconi, I Giardini dell'Acqua di Collagna, l'Albergo da Gian, la società La Ducale, il Club di prodotto Il Gigante del Parco, l'Unione Regionale Cacciatori dell'Appennino. Il micro patto è uno strumento di concertazione che formalizza la collaborazione tra più soggetti imprenditoriali, associazioni ed amministrazioni locali che danno forma ad una determinata offerta, precedentemente individuata e strutturata, atta a corrispondere ad una specifica domanda ed evolvere dopo la fase di start-up della collaborazione verso la costituzione di un soggetto societario associativo o consortile. L'idea è quella di "aprire" i piccoli Borghi ai turisti e creare una rete di servizi, utilizzando i patti territoriali che coinvolgono gli operatori interessati alla valorizzazione e alla divulgazione di tradizioni, storico, culturali del nostro territorio.

La cooperativa I Briganti di Cerreto aderisce anche al Consorzio Fare Appennino, di cui fanno parte numerose cooperative delle province di Reggio Emilia, Parma, Modena, Piacenza, Lucca, Massa, Livorno e Arezzo.

L'esperienza di Turismo di Comunità di Cerreto Alpi è stata presentata al Forum del turismo responsabile tenutosi a Penne, "Bel Paese Buon Turismo", organizzato dall' AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile) e al FITS (Forum Internazionale Turismo Sostenibile), tenutosi a Marsiglia.

A dieci anni dalla sua nascita, la cooperativa ha ottenuto il risultato di circa 1000 persone all'anno che vanno a visitare il paese, creando un indotto economico che non esce dal territorio, ma va alle realtà che hanno aderito a questo patto, come il ristorante o il circolo ricreativo che conta oggi 500 soci, i turisti stessi. Il principale punto di forza del progetto è che gli interessi della cooperativa sono strettamente legati alle ricadute sulla comunità: se nel 2011 i Briganti di Cerreto hanno fatturato 300mila euro, il bilancio di comunità è stato di 350mila euro. Questo perché, come sostiene Renato Farina, responsabile dei progetti della cooperativa, il loro *"non è un progetto imprenditoriale fine a se stesso, ma un progetto sociale per ricreare il tessuto della comunità"* (Farina, 2011).

La Cooperativa Paese I Briganti del Cerreto rientra tra gli esempi di rinascita socio-economica locale, rispondendo anche ad obiettivi di ripopolamento rurale e uso sostenibile delle risorse locali nelle aree interne italiane.

Valutazione dell'efficacia dell'esperienza verso forme locali di autosostenibilità economica, sociale, territoriale, ambientale

- Livello di mobilitazione e di trasformazione culturale della società locale verso la coscienza di luogo
- Ricostruzione dei rapporti cognitivi, culturali e produttivi fra cittadinanza attiva e patrimonio territoriale (processi di patrimonializzazione)

L'esperienza dei Briganti di Cerreto si inquadra all'interno di un modo innovativo di intendere l'imprenditoria cooperativa e le azioni di ricostruzione di microeconomie locali tese all'autosostenibilità. Fin dal suo nascere l'esperienza rivela un approccio teso a coinvolgere in modo diretto la comunità del borgo nel progetto di rivitalizzazione dell'economia locale. I pochi giovani rimasti nel paese valorizzano la cultura dell'uso civico ancora viva a Borgo Cerreto, mirano a creare forme di economia basate sulla cura e la promozione del loro territorio, coniugano il turismo responsabile di comunità con una molteplicità di azioni rivolte alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, recuperano antichi mestieri e tradizioni, costruiscono un micro patto territoriale finalizzato a creare un circuito virtuoso a sostegno del turismo di comunità, basato su un corretto uso non dissipativo delle risorse locali.

Bibliografia e sitografia

Legacoop, *Guida alle cooperative di comunità*, Officine Cantelmo Soc. Cooperativa, Lecce, 2011.

R. Farina, *Legacoop informazioni*, ottobre 2011.

<http://www.ibrigantidicerreto.com>

www.turismodicomunità.it

www.parcoappennino.it

Fare comunità, *Dove osano i briganti*,

<http://www.youtube.com/watch?v=ZcBMCuZIRck>

Scheda redatta il 5 febbraio 2013